

REGIONE PUGLIA



COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA



Citta Metropolitana di Bari



Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico della potenza massima installata pari a 40,33 MWp e potenza di immissione pari a 40 MW e relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi in "Contrada Zingariello" nel Comune di Gravina in Puglia (BA)

Piano di indagini archeologiche

ELABORATO

PR_13.6

PROPONENTE:

ALERIONSERVIZITECNICIE SVILUPPO

Alerion Servizi Tecnici e Sviluppo S.r.l.
Via Renato Fucini 4
20122- Milano (MI)

PROGETTISTI:



ATECH Srl
Via Caduti di Nassiriya 55
70124- Bari (BA)
pec: atechsr@legalmail.it

DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio TRICARICI

Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA

Consulenti:

Dott. Agr. Mario STOMACI

Dott. ssa Paola IANNUZZIELLO

Dott. Geol. Michele VALERIO



COORDINATORE DEL PROGETTO:

ecomec s.r.l.

p.iva/c.f. 07539280722
via f. filzi n. 25
70024 gravina in p.(ba)
mail: ecomecsr@gmail.com

Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA ULPASTICCI (MT)
C.F./P.Na. 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

1	AGO 2023	AUTOKTON	AUTOKTON		Integrazione
0	SETT 2022	V.D.P.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo
EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE

**COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA (BA), LOC.
ZINGARIELLO
AGRIVOLTAICO.
PROGETTO DI INDAGINE ARCHEOLOGICA
PREVENTIVA**

Committente

ALERION SERVIZI TECNICI E SVILUPPO SRL

ARCHEOLOGO

Dott.ssa Paola Iannuzziello

Soc. Coop. AUTOKTON
Via S. Giovanni Bosco, 6
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)
C.F./P.Iva 01258810777 • REA MT-85000
Albo Naz. N. A229011

Sommario

PREMESSA.....	3
2. INTRODUZIONE.....	3
3. COMUNE DI GRAVINA IN PUGLIA (BA), PROGETTO DI INDAGINE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA.....	6

PREMESSA

In seguito alla NOTA 9204 del 25.05.2023, in cui si richiedeva:

1. I GEORASTER O IL FORMATO VETTORIALE , che sarà allegato alle presente integrazione
2. RIMODULAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, da basso a medio per la “centralità del sito di S. Domenico”. Il rischio è stato rimodulato sulla base delle richieste, **si specifica, tuttavia, che le effettive distanze dal sito sono le seguenti: 170 m dal punto più vicino, cavidotto lungo la strada provinciale, che corre, dunque su viabilità esistente, 380 m dal campo più vicino: le distanze giustificavano il RISCHIO BASSO riportato dalla relazione.**
3. “Ai sensi del combinato disposto degli articoli 23 comma 6 e 25 comma 8 d.lgs 50/2016, siano effettuate prospezioni geofisiche sulla base di uno specifico progetto [...]” si redige il presente “piano di indagini archeologiche”.

La realizzazione del piano è condotta dalla Società Cooperativa Autokton con il contributo di archeologi specializzati in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritti all’elenco nazionale degli archeologi di fascia I. Il progetto, in accordo con la Soprintendenza Archeologica territorialmente competente, potrà subire variazioni e/o adeguamenti in corso d’opera al fine di individuare e tutelare eventuali evidenze interrato.

2. INTRODUZIONE

Per l’areale esaminato, le evidenze più antiche si documentano lontane dagli interventi in progetto, sulle pendici del colle Botromagno, in corrispondenza della proprietà Lo Russo, nella zona denominata Ciccotto. Qui, in seguito ad indagini eseguite da parte della Soprintendenza Archeologica nel 1984, è stato evidenziato un insediamento databile al Neolitico Medio (V millennio a.C.) con resti di capanne e di un fossato di delimitazione a sezione trapezoidale, scavato nel banco sabbioso naturale. L’areale ha restituito anche ceramica ad impasto con decorazione impressa a crudo e ceramica depurata a bande rosse e bianche.

Distante dagli interventi è anche il sito vincolato di Botromagno/Sidion, uno dei centri indigeni più importanti della Peucezia, frequentato dall’età del Ferro, in età arcaica (VII-V sec. a.C.) sede di un importante centro indigeno ed a partire dal IV secolo a.C. al centro di una di una fitta rete commerciale, che comprendeva importanti città della Magna Grecia quali Taranto e Metaponto. In epoca romana sarà sede di una stazione militare posta sulla via Appia con il nome di Silvium, area che comunque non viene intercettata dalle opere. Ad ovest dell’areale e dalla parte opposta del sito di Botromagno, è invece l’area - classificata da PPTR Puglia a rischio archeologico - di Vagnari. Nella località vengono documentate strutture riferibili ad una vasta area di occupazione frequentata a partire dall’età repubblicana sino ad età

tardoantica. Il sito è ubicato nella valle laterale del fiume Basentello, su un basso pianoro appena rilevato, solcato da un vallone, in antico ipoteticamente percorso da un flusso di acqua, che divide l'area insediativa in due settori. La fase repubblicana è attestata esclusivamente da rinvenimenti di superficie e da ceramiche sparse, rinvenute anche in forma di butti mentre all'età imperiale si ascrivono le evidenze riconducibili ad un esteso vicus rurale, localizzate prevalentemente nella parte settentrionale del sito, a Nord del vallone. Qui sono stati individuati setti murari, conservati solo nei primi filari, che permettono di riconoscere tre principali corpi di fabbrica. A partire dal I secolo d.C. l'impianto del vicus è da porre in connessione con l'acquisizione della proprietà privata da parte di quella imperiale. La proprietà imperiale era caratterizzata da una serie di attività produttive, tra cui quella vinaria (come dimostrato dalla presenza di dolia interrati) e quella dedicata alla produzione dei laterizi.

Nelle aree immediatamente confinanti con il vicus sono stati individuati numerosi gruppi di sepolture, prevalentemente del tipo "alla cappuccina" o, in alcuni casi, in fossa terragna.

La continuità di vita del sito in età tardoantica è documentata, in particolare, dalle strutture individuate nella zona meridionale dell'area, a Sud del vallone, databili tra il IV e gli inizi del VI sec. d.C.; le ultime fasi di vita dell'insediamento sono ascrivibili al VI-inizi del VII secolo d.C.

A sud-est del villaggio di Vagnari è l'area archeologica in località Piano S. Felice.

In seguito a indagini eseguite alla fine degli anni Settanta da parte della Soprintendenza, è stato possibile accertare qui la presenza di tombe databili al IV sec. a.C.

Le campagne di ricognizione eseguite nel 1997 dall'Università di Edimburgo e di Alberta, in corrispondenza di una terrazza posta immediatamente a valle del colle San Felice e delimitata a nord-est da un profondo canale, hanno documentato la presenza di frammenti ceramici, colonne, opus signinum, materiali da costruzione, evidenze che hanno accreditato l'ipotesi che il sito di San Felice sia stato occupato dalla sede della villa del procurator imperiale, inserita entro un ampio saltus di proprietà del princeps. Indagini più recenti, condotte tra il 2009 ed il 2011, hanno consentito di individuare importanti fasi di rioccupazione databili successivamente al I sec. d.C. e riconducibili ad attività produttive, prevalentemente legate alla lavorazione della lana e dei tessuti.

Per la ricostruzione della stratigrafia storico archeologica dell'area è poi fondamentale il contributo di Carola Small che, nel programma di ricognizione archeologica nella Valle del Basentello, documenta numerose aree di frammenti ascrivibili tra età ellenistica ed età tardo romana. Ad incidere sul potenziale archeologico e, conseguentemente, sul rischio, è poi la viabilità storica.

La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale, determinò la creazione di una rete stradale organica in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area

laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, univa la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina.

Detta anche Regina viarum, edificata nel 312 a.C., è una delle principali direttrici viarie di età romana che collegava Roma a Brindisi. Il suo tracciato è oggetto di studio già dal Settecento e viene ricostruito grazie anche all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo percorso, basato principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'Itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico e sulle testimonianze archeologiche dal territorio.

Sono diverse le ipotesi di ricostruzione della direttrice romana: quella più a nord, attraversando la collina di Botromagno, riprende il tracciato della SP 52 e della SP 8 dirigendosi verso il territorio di Poggiorsini.

Le altre ipotesi, sintetizzate da M.L. Marchi, sono un tracciato a andamento rettilineo che da Serra del Corvo prosegue verso l'area nord di Masseria S. Antonio e verso Botromagno e Gravina, il Lugli illustra la possibilità del passaggio della direttrice poco a sud di Masseria e Jazzo Lamacolma proseguendo per Valle Pentecchia e Botromagno. Small formula una ulteriore ipotesi di passaggio dell'Appia, più a sud, con un percorso che dall'attuale Masseria Vagnari, risalendo per Piana S. Felice prosegue verso Gravina o, con una ulteriore alternativa di tracciato, ripresa anche dal Vinson, il percorso dopo Vagnari va a proseguire verso la Valle della Fiumara Pentecchia in direzione di una villa romana sul sito di un piccolo insediamento peuceta.

Indubbio è che la Via Appia passasse per l'area di Botromagno dove, a sud di quest'ultimo, si ipotizza la presenza di una statio identificata nel villaggio di età romana Silvium ed è probabile che ripercorresse la strada che dalla Diga del Basentello conduce a Gravina, strada posta a 250 m ca. dal vicus in loc. Vagnari e alla base della villa di S. Felice evidenza, quest'ultima – che sembra la più attendibile dal punto di vista topografico e che conferirebbe maggiore affidabilità alla ricostruzione più a sud proposta da Small.

L'area del progetto è decentrata rispetto alla capillarità dei siti osservata sulle colline che fanno da corona al torrente Pentecchia, tuttavia un sito, S. Domenico, caratterizzato da dispersione di frammenti di epoca ellenistica si documenta nella località (n. 24 riportato nella relazione).

Si sottolinea che tale sito non è stato confermato durante le ricognizioni effettuate per un precedente lavoro, nelle vicinanze, inoltre sono state effettuate indagini con georadar che non hanno rilevato la presenza di anomalie relative a strutture archeologiche.



Figura 2 indagine con georadar sulla viabilità esistente (cfr carta del piano di indagini)

2. La nota poneva l'accento sulla "centralità" del sito n. 24 (S. Domenico, non confermato in ricognizione), rispetto al parco agrivoltaico. Si propone di indagare con magnetometro i campi più vicini al sito suddetto, nella fattispecie 1-2-3-4

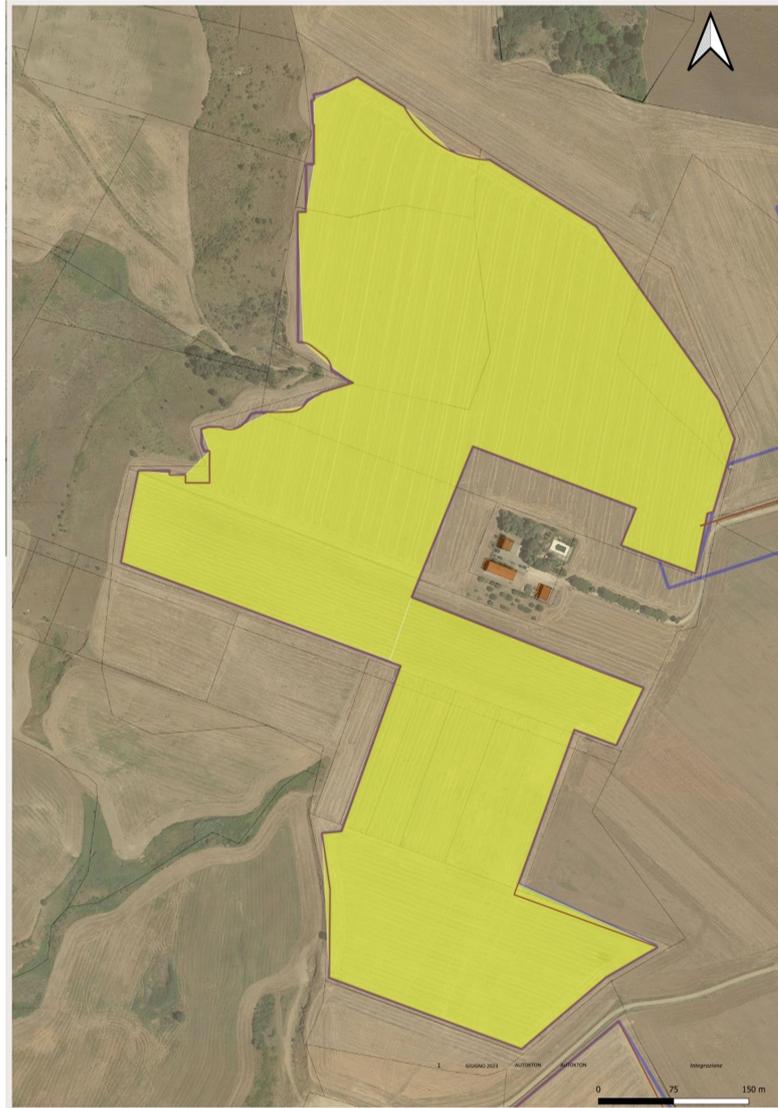


Figura 3 campi 1-2-3



Figura 4 campo 4